

Stato amico, nemico o complice?

Le recentissime notizie di politica interna, che hanno portato alla ribalta i vari Mastella e consorte e il governatore siciliano Totò Cuffaro, non hanno fatto altro che convincerci che questa nostra bella Italia non è ancora riuscita a darsi una struttura da vero paese civile. Un paese che vede nello Stato un alleato, una guida che lo conduca per mano, un amico che offre servizi e, in cambio, chiede qualcosa. D'altronde, però, questo stesso Stato non fa nulla, o quasi, per non alienarsi le simpatie dei suoi cittadini. Burocrazia imperante e ottusa, campanilismi di ogni sorta, raccomandazioni a più livelli, sotterfugi, ruberie sono lì a dimostrarci a quale livello il "senso dello Stato" dei nostri concittadini sia giunto. E qui, secondo noi, sta il vero nocciolo del problema. Gli italiani, noi tutti, o quasi, viviamo ancora lo Stato come un accerrimo nemico, un avversario pronto a travolgerci, a soffocarci, a tarparci le ali. Anche i nostri rappresentanti politici, soffrono di questa sindrome. Si considerano intoccabili, al di sopra di ogni sospetto e controllo. Se un altro organo di quello stesso Stato di cui sono i rappresentanti, si permette di metterli sotto osservazione eccoli pronti a strillare come vergini deflorate. Nessuno che accetti serenamente il confronto. Mai. Lo scontro deve sempre essere portato ai massimi livelli. La legge del più forte, di chi grida con maggior impeto, questa è la sola strada che conoscono. La gente comune, i cittadini, poi, non sono esenti da questo malcostume. L'Italia è un Paese relativamente giovane. Poco più di centocinquanta anni non sono sufficienti per creare la coscienza di appartenenza ad un'unica nazione. Riusciremo dunque a diventare uno Stato moderno, dove i cittadini si sentano partecipi di un disegno comune, condiviso e non semplici sudditi sfruttati e pronti, a loro volta, a succhiare ogni stilla di energia dalla grande mucca? Saremo in grado di risollevarci dalla melma in cui stiamo lentamente ma inesorabilmente affogando? La cronaca politica di queste ultime settimane induce alla rassegnazione. Eppure... l'opportunità esiste, l'abbiamo nelle nostre mani: il voto.

Daniele Perboni



(da pag. 7)

**DISCARICA ABUSIVA ALL'EX MACELLO,
PERCHÉ NON INTERVIENE LA MAGISTRATURA?**

Lo scandalo della discarica scoperta all'ex macello, ha lasciato in braghe di tela l'amministrazione, che ora non sa più su chi scaricare la responsabilità di questo scempio. Un chiaro esempio di quanto sappiano governare e di come abbiano a cuore la loro città. Sul finire della primavera scorsa commissionarono uno studio su tutta l'area, compresa l'ex proprietà Pensa in via Pompei, la parte di Palazzo Esposizioni che dovrebbe essere lasciata vuota dopo il trasloco della media Besozzi e l'area dell'attuale mercato. Dopo mesi di studio ne venne fuori che si poteva edificare tranquillamente, regalando, così, un altro pezzo di Vigevano ai privati. Ora eccoli lì, pescati con le mani nell'immondizia. Montagne di inerti depositate in barba ad ogni regola e ad ogni legge. E si, perché non si tratta di una semplice discarica di inerti, ma di rifiuti classificati come "speciali". E come tali devono, e dovevano, essere trattati. Un caso da Magistratura. In altri comuni, di questa stessa provincia, l'autorità giudiziaria è intervenuta. Ci chiediamo: non sarebbe il caso di intervenire anche in questo caso? (pag 3)

Non c'è mai pace per il numeroso e sfortunato popolo dei treni. I migranti forzati, costretti a sobbarcarsi ore di viaggio per guadagnarsi la pagnotta all'alba del nuovo millennio vengono ancora considerati come merce. Nel migliore dei modi come sudditi cui non spetta nessun diritto. Carrozze obsolete, sporche, gelide d'inverno e arroventate nei mesi estivi. Orari mai rispettati, ritardi geologici, assolutamente non degni di un Paese che si picca di far parte degli otto più industrializzati al mondo. Ma che importa: i transumanti devono, comunque, giungere a destinazione, ad ogni costo. E allora perché ammodernare una rete che, bene o male funziona? Perché spendere migliaia di euro? Tanto questi sudditi mugugnano, urlano, si incazzano, viaggiano incogniti all'inverosimile ma alla fine il portafoglio lo aprono ugualmente. E sul fronte amministrativo non si muove foglia. Anche il Sindaco alza le mani dichiarandosi colpevolmente impotente davanti a tanto sfacelo. (pag 16)



Artis Elettronica

tomazioni cancelli
rtori sezionali
ndizionatori d'aria
tiferuto - Videocontrollo - Antitaccheggio
zioni accurate ed assistenza post-vendita
ei Mille 98 Vigevano - tel. 0381-311.074
www.artiselettronica.it

Club NOKIA Service

SAPORITI
Analisi Mediche
CONVENZIONATO MUTUE
**ESAMI DI MEDICINA
SPECIALISTICA**
Vigevano
Via Madonna Degli Angeli, 3/A
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 10.00
Via D'Avalos, 73
DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 9.00
NON OCCORRE PRENOTARE
ORARIO UFFICIO 8.00 - 12.00 15.00 - 18.00
Tel. e Fax 0381.73921
Direttore: Dott. LINO SCAGLIARINI

TEMPUR
MATERASSI E CUSCINI
PER ALLEVIARE LA PRESSIONE
L'unico materasso certificato dalla Nasa

**Cambierà
il tuo modo
di dormire**

**LO TROVI DA
SIMEONI
MATERASSI**
Via Madonna 7 Dolori, 5
Vigevano - Tel. e fax 0381.73889
www.simeonimaterassi.it

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

ULTIMA ORA

DISCARICA ALL'EX MACELLO: QUALCUNO SAPEVA E HA TACIUTO. INTERVENGA LA MAGISTRATURA

Tutti colpevoli, nessun colpevole

La recente "vicenda" che ha investito l'Amministrazione, riguardante la discarica scoperta nell'ex macello comunale, ha sollevato molte perplessità e molti dubbi. Immediatamente è scattato lo sport preferito degli italiani: lo scaricabarile. Io non c'ero, non sapevo, non spettava a me controllare, si ho ricevuto qualche segnalazione e ne ho messo al corrente chi di dovere e via con amenità del genere. Fatto sta che in quell'area, dichiarata pericolante da diverso tempo, oltre a una discarica di materiale edile era stata impiantata anche una sorta di attività artigianale. E che nell'ex macello qualcosa non quadrava lo si poteva anche dedurre dai consumi elettrici degli ultimi mesi, enormemente aumentati rispetto al passato. Ma non ci vengano a dire che non era possibile controllare e che tutto è avvenuto nella più completa clandestinità. Se non andiamo errati il Comune ha sottoscritto quelli che vengono chiamati "progetti obiettivi". Si tratta di uno strumento che permette di monitorare costantemente ogni tipo di attività che concerne la macchina comunale. Dato per scontato che il macello è un bene comunale è chiaro che qualcuno doveva sapere. Specialmente il dirigente preposto all'edilizia pubblica. E quel dirigente opera a stretto contatto con l'assessore di riferimento. In questo caso Andrea Sala. Se due più due fa quattro è lapalissiano che l'assessore doveva e poteva essere al corrente di quanto accadeva. E se anche in questo caso il buio oltre la siepe era impenetrabile resta il "peccato" di negligenza o di omessa denuncia. Non solo di attività artigianale non autorizzata ma di uso improprio di un sito pubblico. Dopo oltre dieci giorni dallo scoppio del "bubbone", ancora non si sa chi abbia autorizzato un simile scempio a pochi passi da Piazza Ducale. In attesa di risposte ci chiediamo come mai la Magistratura non è ancora intervenuta, visto che lo smaltimento di inerti edilizi è regolamentato dal Decreto legislativo n. 152 del 3-4-2006. Rifiuti, ricordiamo, che provenivano dall'abbattimento della ex cascina Fogliano e che, molto probabilmente, contenevano anche materiali pericolosi come l'amianto.

Di seguito riportiamo alcune norme, in materia ambientale, che disciplinano l'attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

1. Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:

a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da due-



La discarica abusiva negli spazi dell'ex macello.



milaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

2. Le pene di cui al comma 1 si applicano ai titolari di imprese ed ai responsabili di enti che abbandonano o depositano in modo incontrollato i rifiuti ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee in violazione del divieto di cui all'articolo 192, commi 1 e 2.

3. Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre

anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.

4. Le pene di cui ai commi 1, 2 e 3 sono ridotte della metà nelle ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenu-

te o richiamate nelle autorizzazioni, nonché nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni.

Sono classificati, tra gli altri, come rifiuti speciali: **a)** i rifiuti da attività agricole e agro-industriali; **b)** i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186; **c)** i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185; **d)** i rifiuti da lavorazioni artigianali...



RIFLESSIONI

♦ di Eubulide

Indiscussa moralità

Signori, i giochi sono fatti, chiusi. Il nemico è battuto, sconfitto, demolito, distrutto. Le bottiglie tenute in pressione, nascoste con gli ultimi brandelli di pudore sotto i banchi, sono esplose. Lo champagne, libero dai tappi fatti saltare con incontenibile euforia da bordello, è fuoriuscito in potenti spruzzi, mescolato a quello emesso dalla bocca del molto onorevole gentiluomo Tommaso Barbato, a danno del traditor dei traditori Nuccio Cusumano. Bisogna capirlo il Barbato, così come è necessario concedere tutta la nostra comprensione al Sen. Nino Strano (anche di cognome), quando ha definito checca il povero scapolo Nuccio. E sì, perché deve essere una forma di atroce tortura, quella di essere costretti a simulare, per tanto lungo tempo, un comportamento civile, educato e composto, quando la propria natura preme sotto la pelle. Quando si avverte il richiamo delle attese dei sannitici clienti di Ceppaloni, che reclamerebbero almeno una pernacchia, da far risuonare nell'austera aula del Senato della Repubblica. O quando, nello strano caso di Strano, si avverte il fiato sul collo dei maschi camerati sciupafemmine, sposati, alcuni risposati, o comunque accoppiati secondo natura, che si aspettano, anzi esigono un gesto eroico di virilità fascista, da scagliare contro il verme traditore che ha messo in forse il trionfo dei veri traditori. È inutile che storciate il naso, il governo va a casa e non per futili motivi, come gli scribacchini asserviti ai comunisti vanno blaterando sui loro giornali. Vi sono motivi che si colorano nel romantismo e non privi di richiami epici. Spesso le donne hanno nelle vicende storiche un ruolo fondamentale. Certo, Ceppaloni non è Troia. Ma anche in questo ridente (nel senso che se la ridono perché protetti) paese campano, è l'amore per una donna che ha provocato una guerra politica e la caduta di un governo. È l'amore soltanto che può motivare la determinazione di un ministro a smascherare le trame di una procura dedita a intercettare innocenti conversazioni,

dalle quali emerge solo l'impegno profuso da una signora a favore dell'occupazione di amici, parenti e adepti. Che male c'è? Non sono forse anch'essi cittadini italiani sottratti al duro destino della disoccupazione? Ma purtroppo la combriccola politica di centrosinistra, considerata amica ingenuamente, non ha mosso un dito a favore di una gentildonna dall'eloquio forbito e raffinato. Non una offesa, non una contumelia, non un epiteto scurrile, i sedicenti alleati di maggioranza hanno rivolto al magistrato inquirente, e neppure una minaccia di una riforma capestro della magistratura, come invece sa fare il Cavaliere tumerifatto, da par suo. Una magistratura, dal canto suo, decisamente misogina e antifemminista, se è vero che un'altra rappresentante del gentil sesso è caduta sotto la sua mannaia, con una condanna di bancarotta fraudolenta. Un marito, un innamorato, un fedele compagno di vita ha il dovere di anteporre la difesa della dignità della propria donna, agli interessi del Paese. Tanto più che in esso non sono pochi quelli che si abbandonano al relativismo, all'illuminismo, all'agnosticismo e, perfino, all'ateismo, tutte porte aperte alle idee che minano il valore e la sacralità della famiglia, soprattutto di quella che mira alla massima occupazione dei suoi componenti, parenti, affini e protetti. Ma, per la complessa eterogeneità dei fini, da questa tragedia familiare, paesana e nazionale si sono verificati gli eventi favorevoli che hanno rilanciato alla ribalta il ministro perseguitato. Alla magistratura giacobina e giustizialista non resta che constatare che non sempre le mastelle riescono col buco. Gli avvisi di garanzia scagliati, come sempre a orologeria, contro una famiglia dalla indisconscusa moralità, si sono immediatamente trasformati in requisiti e meriti richiesti per entrare alla corte del Cavaliere, ripetutamente e orgogliosamente prescritto.

C'è un paese, una collettività che esprime integro un antico sentimento di corallità tutto raccolto intorno al proprio padre, al proprio



IPOTESI & CONGETTURE

♦ di Antonio Testa

Occasioni e riflessioni

Qualche volta, i fatti contingenti, circoscritti in ambiti ben definiti dell'esperienza che ci accade di vivere, possono indurci a riflessioni più ampie, tali da spiegarceli più diffusamente e con maggiore cognizione di causa. È il caso della caduta del governo Prodi, provocata dal salto di schieramento politico effettuato agilmente dal disinvolto ministro Mastella. Non vogliamo qui soffermarci sulla vicenda, del resto già ampiamente commentata dal rissoso chiasso della nostra civiltà mediatica. Piuttosto ci interessano alcune considerazioni da farsi intorno al comportamento e alle scelte, di noi tutti in genere, ma soprattutto dell'uomo politico in specie. Accade, per lo più,

che i comportamenti e le azioni dei singoli siano adottati, anche in vista del giudizio che su di essi dà il gruppo sociale di appartenenza. Questo gruppo può essere un clan camorristico, una tifoseria, una famiglia, un insieme parentale, una corporazione, una società civile, un'etnia, l'umanità intera. È chiaro che il comportamento orientato verso l'aspettativa che l'umanità intera ha nei suoi confronti, è quello eticamente apprezzabile. Quel comportamento, cioè, che secondo l'insegnamento kantiano, ha l'uomo come fine e non come mezzo.

La politica, dal suo canto, è attività rivolta, nella sfera dell'utile, a predisporre gli strumenti normativi e di governo adatti

a realizzare le migliori condizioni di benessere di tutti i consociati cittadini. Per suo statuto non può trasferire sul piano del diritto la norma morale. Ciò vale soprattutto per i regimi democratici, estranei ad ogni concezione di stato etico. Neppure, però, la politica stessa è distante e indifferente ai richiami della moralità, poiché essa, occupandosi del governo degli uomini, non può e non potrà mai trattarli come strumenti, ma sempre come fini. L'articolo 11 della costituzione italiana, per esempio, affermando che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli [...]", conferma la convergenza della politica che l'ha formulato, col principio kantiano sopra ricordato. Vi è, dunque, una separatezza funzionale della politica dalla morale, ma non può esservi una sua indifferenza verso la stessa. La politica è obbligata a soddisfare le aspettative che, certo ha il popolo che ad essa si è affidato, ma al tempo stesso, è tenuta a soddisfare anche le aspettative che potrebbero vantare le generazioni future che verranno. Ecco perché il politico non può limitarsi a indirizzare il proprio comportamento in vista del giudizio favorevole e del plauso dell'elettorato di riferimento, ma è tenuto a estenderlo a un ambito il più ampio possibile. Il politico che briga per e largire vantaggi e privilegi a coloro che lo hanno sostenuto e lo sosterranno, a danno di altri, entra in contraddizione, non solo con la legge, ma anche con la morale. Un'azione politica che mira a far prevalere interessi particolari su quelli generali, non è sindacabile soltanto sul piano politico, ma è anche disdicevole su quello morale. Se tali comportamenti, protratti ed estesi, diventano prassi diffusa, il rischio che corre una società civile è quello di un livellamento in basso della sua sensibilità culturale sulla moralità.

Lo Staino del mese



per gentile concessione di l'Unità e di Sergio Staino

sindaco, al proprio ministro protettore, che non lesina vittorie nei pubblici concorsi, posti e collocazioni di prestigio, carriere e successi politici in enti pubblici e affini, che è un vero fiore all'occhiello dell'Italia d'oggi. I suoi abitanti più che cit-

tadini possono dirsi clienti. Clienti che conservano i gloriosi valori delle antiche municipalità classiche, dove i vincitori, più forti di quelli di sangue col proprio protettore, erano suggellati dal sacro principio: "Tu e la tua famiglia me dai o"

voto a me e io te dongo o posto a te". Questo paese, questa comunità, sana nei suoi arcaici valori, vanno protetti per evitarne l'estinzione. Per questo chiediamo con forza che l'Unesco si affretti a proclamare Ceppaloni patrimonio dell'umanità.

La Barriera
L'altra voce di Vigevano
Anno VII - N° 73 febbraio 2008
Iscritto registro periodici n. 4,
11/9/2001. Tribunale di Vigevano

Direttore responsabile
Daniele Perboni
Coordinatori
Associazione: Andrea Gravano;
Primo Piano: Comitato di redazione;
Società-Economia: Paolo Borea;
Cultura: Marco Beretta;
Tempo libero: Giulio Savy
Grafica 1ª pagina: Marco Brunoldi

A questo numero hanno collaborato
Massimiliano Di Landro, Cristiano Ferro, Valerio Giberti, Matteo Greghi, Rosaria Impenna, Mario Mainino, Maria Pia Pagani, Silvano Panizzardi, Ferruccio Quaroni, Davide Salluzzo, Ezio Sartoris, Simone Satta, Vincenzo Sgroi, Maria Luisa Spacca, Anna Strada, Antonio Testa

Sito web (www.labarriera.it)
Bruno Ansani

Fotografie: Max Cinquantare, Angelo Gaviglio, Marco Brunoldi

Redazione: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381.692336
Fax 0381.695995
e-mail: redazione@labarriera.it

Abbonamenti
c/c postale: 44288694
intestato a: Associazione Culturale La Barriera
o presso la redazione
Annuale € 10,00;
sostenitore € 30,00

Pubblicità
Davide Salluzzo 335.6753130
Marco Brunoldi 348.2532430
e-mail: pubblicita@labarriera.it
Commerciale: 40 mm x 1 colonna
€ 14,00 a modulo
Finanziari, legali, sentenze, concorsi:
€ 0,50 al millimetro
Propaganda elettorale: € 10,00 a modulo

Stampa
Edizioni Tipografia Commerciale Cilavegna

Associato USPI



EDITORE

ASSOCIAZIONE CULTURALE

La Barriera

Presidente
Avv. Carlo Santagostino
Amministratore delegato
Davide Salluzzo
Consiglieri
Marco Beretta, Roberta Beretta, Paolo Borea, Franco Felline, Cristiano Ferro, Andrea Gravano, Giulio Pizzi, Alice Quagliato, Walter Ricci, Graziella Salluzzo, Ezio Sartoris, Giulio Savy, Maria Luisa Spacca, Barbara Verza
Ufficio di presidenza
Franco Felline
Segreteria organizzativa
Roberta Beretta (339 6821913)
Segreteria amministrativa
Gloria Bergonzi (339 8150366)
Sede: Via Mons. Berruti, 2
27029 Vigevano (PV)
Tel. 0381 692336 - Fax 0381 695995
e-mail: associazione@labarriera.it

Quote adesione 2008
€ 20,00 Associazione ordinaria;
€ 10,00 quota studente
€ 60,00 quota sostenitore
(comprensiva abbonamento al mensile)
Sono possibili devoluzioni liberali detraibili